

Virginia Lori

ROMA Eroina? Marijuana? Oggi l'emergenza droghe prende il nome di cocaina, il cui consumo ha registrato un aumento dell'80% tra il 1999 e il 2002, ma anche di ecstasy, anfetamine, psicofarmaci, Lsd, inalanti. È in crescita, cioè, l'uso delle cosiddette «droghe ricreative» e sta cambiando anche la tipologia del consumatore: non più ragazzi, ma anche uomini maturi e integrati nel mondo del lavoro. A disegnare la nuova mappa dell'uso delle droghe in Italia è un'indagine dell'Istituto superiore di Sanità (Iss).

Una nuova indagine
Sono le droghe ricreative, dunque, a segnare l'aumento maggiore sulla base delle richieste di aiuto registrate negli oltre 200 servizi territoriali pubblici e privati (Sert) censiti dallo studio Iss che, per la prima volta, accende i riflettori sul consumo di droghe diverse dall'eroina. L'indagine, realizzata in collaborazione con le Regioni, è stata presentata ieri in occasione del workshop «Nuove droghe - nuovi problemi».

«La ricerca è la prima di così ampio respiro ha affermato la ricercatrice Teodora Macchia dell'Istituto superiore di sanità - effettuata nell'ambito dei Sert: sono stati infatti coinvolti oltre 200 centri, che rappresentano il 40% di tutte le strutture diffuse in Italia e che coprono circa la metà del territorio nazionale». Quanto al campione esaminato, è composto da 1.911 soggetti dell'età media di 27,4 anni (86,8% maschi e 13,2% femmine). Per la prima volta, inoltre, ha aggiunto la ricercatrice, «l'attenzione è stata focalizzata non sul

L'Italia normale travolta dalla cocaina e dalle «chicche»

classico consumo di eroina, ma sulle droghe ricreative».

I dati complessivi, comunque, non lasciano ben sperare: si registra, infatti, un aumento generale del consumo di droghe pari al 4% tra il 1999 e il 2002, come risulta dalla relazione presentata al Parlamento dal ministro

“ L'Istituto superiore di sanità: in tre anni il consumo di cocaina è aumentato dell'80% In drastico aumento anche ecstasy, anfetamine & co



Foto di Franco Sivi/Ansa La tabella qui sotto è stata realizzata dal dottor Silvio Geninatti e Filippo Bellavia dell'Als 4 di Torino

Cade l'equiparazione droga uguale emarginazione: a usare stupefacenti sono sempre di più persone «integrate» colletti bianchi persone con lavori stabili ”



ca da droghe ricreative, in primo luogo dalla cocaina. Di questa, che risulta essere la preferita tra le droghe ricreative, fa infatti uso l'8,7% del campione, contro il 4,3% del 1999. Scelta maggiormente dagli uomini (73,5%) rispetto alle donne (55,3%), il consumo di tale sostanza ha registrato, tra il 1999 e il 2002, un aumento dell'80%, contro il 27% dei cannabinoidi, il 5% dell'eroina e il 4% dell'ecstasy. Un incremento del 17,1% segna, infine, il numero delle persone in trattamento per anfetamine.

Integrati socialmente
Non più studenti o persone emarginate, ma una carica di «colletti bianchi». Cambia l'identikit del consumatore abituale di droghe, soprattutto di quelle cosiddette «ricreative» e cambiano anche le motivazioni che spingono a fare uso di tali sostanze. È uomo, risiede prevalentemente nel Nord, ha circa 28 anni, possiede la licenza media, qualche volta quella professionale e, nel 50% dei casi, vanta un lavoro stabile. È dunque questo, secondo l'indagine Iss, l'identikit del nuovo consumatore di sostanze stupefacenti che si rivolge ai Servizi territoriali. Non solo studenti o emarginati, dunque, ma anche uomini maturi, «apparentemente integrati socialmente».

Ma cosa spinge all'uso delle nuove droghe, in testa cocaina ed ecstasy? Non più, tanto, il desiderio di integrarsi nel gruppo, quanto una voglia di «autoappagamento»: dimostrazione ne è il fatto che ci si droga sempre di più a casa, in solitudine. Per le donne, invece, la droga rappresenta sempre più spesso una sorta di «automedicazione» contro stress e depressione.

DROGHE D'ITALIA

Nome commerciale e di strada	Cocaina, coca, neve, bamba, charlie	Roiptol, darkene, mexican valium	Popper, jolt	Ecstasy, giuggiola, Adam, XTC, roll, cala, pasta	MDA, Love drug	Anfetamina, Speed	Special K, super k, cadaverina k, Obi Wuan	LSD, Acido, Trip, A, Cubo, Francobollo	Peyote
Effetti	Euforia, allegria, sensazioni di benessere, sicurezza e fiducia. Aumento del desiderio sessuale	Nell'uso medico: sedativo/ipnotico, cura l'insonnia. Utilizzato spesso per calmare i sintomi dell'ecstasy	Sensazione di benessere diffuso, lieve euforia, rilassamento muscolare, ipotensione	Effetto entattogeno ed empatogeno, rilassamento e della libido, sensazione di aumento d'energia	Induce euforia, aumento della sensibilità tattile e della libido, sensazione di aumento d'energia	Stimolanti del Sistema Nervoso Centrale, aumento della loquacità, senso di superiorità, sensazione di benessere	Dosaggio basso: allucinazioni, dissociazione tra mente e corpo. Dosaggio alto: sensazione di essere realmente morto	Trip = viaggio allucinogeno. Visioni e sensazioni più intense, sentirsi in modo differente	Contenuto in varie specie di cactus (peyote) provoca allucinazioni visive
Effetti indesiderati	Cambiamenti d'umore, insonnia irritabilità, danni al sistema circolatorio, crisi depressive, danni alla mucosa nasale	Amnesia, disturbi visivi, abbassamento della pressione, ritenzione urinaria	Alterazioni della vista, nausea, tachicardia, mal di testa, vertigini, stordimento	Depressione, mal di testa, vertigini, nausea, vomito, aumento della temperatura corporea, anoressia, perdita d'appetito, riduzione dell'attività sessuale, inversioni ritmo sonno veglia, aggressività	E' due volte più neurotossica dell'ecstasy	Aumento dell'aggressività, paranoia, ipertensione, insonnia, febbre. L'uso prolungato può portare un disturbo simile a schizofrenia e paranoia	Dissociazione, sensazione di morte, paranoia, secchezza fauci, difficoltà respiratoria, nausea e vomito	Panico, non consapevolezza dei pericoli, ipertermia, tachicardia, insonnia, psicosi	Nausea, vomito, panico
Dipendenza	Da dipendenza psicologica e fisica e sviluppa tolleranza	Sviluppa tolleranza, dipendenza fisica e psicologica	Non si conoscono effetti di dipendenza fisica	Può dare dipendenza psicologica e sviluppa una leggera tolleranza	Può dare dipendenza psicologica e sviluppa una leggera tolleranza	Può dare dipendenza	Psicologica	Può sviluppare tolleranza e dipendenza psicologica	Sviluppa tolleranza
Durata dell'effetto	Dai 15 ai 20 minuti	8 ore, con strascichi fino a 24 ore	1 - 2 minuti	Da 3 a 5 ore, strascichi fino a 24 ore	Da 8 a 12 ore	Più di 24 ore	Dai 30 ai 90 minuti	Dalle 6 alle 12 ore con strascichi fino a 24 ore	Dalle 4 alle 8 ore

Nuove droghe, radiografia di un'emergenza sommersa

Come cambiano consumi, modalità d'uso, dipendenze. Il sociologo Cippitelli: «La sola repressione porta a nascondere il fenomeno»

Mimmo Torrisi

ROMA Non è una devianza e non c'è una regola. Le risposte semplici non bastano più. La prima cosa che salta agli occhi leggendo i dati dell'Istituto superiore di sanità è che il fenomeno non riguarda solo una minoranza di persone «problematiche», ma un numero consistente di soggetti, molto diversi tra loro, che per le ragioni più svariate e nei modi più diversi, fa un uso delle più diverse sostanze: «In Europa ci sono più o meno 50 milioni di persone in contatto con sostanze psicoattive - spiega Claudio Cippitelli, sociologo e presidente del Coordinamento nazionale Nuove droghe - ormai è un fenomeno, non una devianza».

Novità? Nessuna Per chi lavora nel settore delle tossicodipendenze, le cifre dall'Iss costituiscono solo una conferma. Ma anche la dimostrazione che un approccio diverso alla questione, che abbandoni schemi tradizionali, consente di scoprire che la realtà è molto diversa da come viene immaginata. «La prima cosa da fare è osservare e monitorare per capire cosa c'è in giro - spiega Cippitelli - andare dove ci sono le sostanze per intervenire sui danni immediati e agire sulla domanda». Ma è anche la conferma per affrontare un fenomeno complesso servono risposte complesse: «Ci preoccupano tutte le leggi che tendono a semplificare». Insomma, quella voluta da Fini, anche se se ne sono perse le

tracce, va nella direzione sbagliata: tutte le droghe sono uguali, tutti i consumatori sono uguali.

La droga non è uguale per tutti E invece, le sostanze non sono tutte uguali e ancora meno lo sono i consumatori. In compenso ce n'è sempre di più in giro, sia di sostanze che di consumatori. In tutta questa diversità, un elemento unificante c'è: «la crescente ricerca di sostanze che producono stati di alterazione di coscienza», dice ancora Cippitelli. «Ma abbiamo imparato che un percorso uguale per tutti non ha senso. Con l'eroina si pensava fosse così, ma con un consumo così diversificato, dove tutti consumano tutto, serve un altro approccio. Ad esempio, i cannabinoidi, in generale, sono usati in modo saltuario e assolutamente non problematico. Ma se ci troviamo di fronte ad un

quindicenne che si fa cinque canne al giorno, qui il problema c'è. Anche se non sanitario, perché non esiste alcun riscontro scientifico serio in questo senso». L'esperienza sul campo ha dimostrato che ragazzi e non che hanno a che fare con le sostanze spesso sono informatissimi sugli effetti ma non hanno alcuna «cultura» dell'uso: «C'è una tendenza all'imitazione, lo fanno tutti lo faccio anch'io. In questi casi il primo compito degli adulti è informare, sapendo chi si ha di fronte. Ci sono contesti in cui è necessario spiegare che certe sostanze fanno male, che serve bere, che serve un abbigliamento leggero e che faccia respirare. In altri luoghi l'informazione dev'essere più complessa, aiutare a capire il limite. Sul fronte opposto, bisognerebbe creare una comune cultura tra tutti gli operatori, dai volontari alle forze dell'ordi-

ne. Dotare i Sert di strumenti adeguati e aumentare le ricerche sugli effetti delle sostanze per riuscire a prevenire i fenomeni. Fondamentale è poi lavorare sui pari età, sui ragazzi, è a questi e non alle istituzioni né alla famiglia che si rivolge chi ha problemi. Quello che è sicuro è che mentire non serve. Come non serve un atteggiamento stigmatizzante, che rende solo più difficile entrare in contatto con le persone».

Vecchie droghe, nuovi consumi Il termine giusto sarebbe sostanze, ma già «droghe ricreative» è molto meglio di nuove droghe. Di nuovo in questo mondo infatti c'è pochissimo. L'ecstasy, per esempio, ha un principio attivo, l'Mdma, che è stato sintetizzato per la prima volta nel 1912 dall'industria farmaceutica tedesca Merk. Quello che cambia è l'uso che se ne

fa. Nel corso del tempo l'Mdma è stato utilizzato per le più svariate ragioni (aumentare la resistenza dei piloti dell'aviazione militare, per esempio), all'inizio degli anni '90 diventa strumento di divertimento. In pochi anni il consumo diventa di massa, all'apice della sua diffusione si stima che, nel nostro Paese ci fossero circa 400mila consumatori abituali. «Non sapevo nulla degli effetti del Mdma su un consumo di massa - racconta Cippitelli - ci siamo costruiti tutti gli strumenti andando nei luoghi del consumo». Un consumo visibile, di cui si inizia a parlare e sul quale iniziano anche le ricerche. Se ne accorge pure il legislatore: e infatti l'Mdma viene vietato. La seconda conseguenza è che se ne sintetizza velocemente un'altra, molto simile per composizione chimica ma non uguale e quindi perfettamente le-

gale. E via così, di divieto in divieto secondo il classico schema che è il divieto a creare il mercato. Oggi di Mdma in giro ce n'è pochissimo, le pastiglie in circolazione sono essenzialmente anfetamine. Ma anche in questo caso, il problema è l'uso, non la sostanza: le pastiglie infatti vengono spesso accoppiate all'alcol o ad altre droghe come il popper. E in questo mix rientra l'eroina, che ora viene usata anche per ridurre gli effetti eccitanti dell'ecstasy.

Gli invisibili e la cocaina Una delle conseguenze della criminalizzazione è l'apparente «comparsa» del fenomeno. I primi morti, la gente finita in ospedale, l'attenzione dei media e le retate della polizia, più che fare luce su quello che succede, spingono il fenomeno in luoghi sempre meno accessibili: «Le retate sono inevitabili se la legge prevede reati - dice Cippitelli

- bisognerebbe però evitare atteggiamenti banalmente repressivi che non fanno altro che "sommargere" il fenomeno rendendo impossibile l'intervento». Ma fanno anche altro, trasformano la realtà, la indirizzano. Non sempre nella direzione sperata. Nel periodo «d'oro», in Italia c'erano 300 locali di tendenza - dove naturalmente ecstasy e pasticche varie giravano libere - oggi ce ne sono non più di 30. Una buona notizia? Mica tanto: «Sono solo cambiati i luoghi, le abitudini e le sostanze. Case private, feste per pochi e cocaina». La cocaina è una sostanza pesante, per gli effetti diretti e indiretti: «Non solo da dipendenza e procura danni fisici, ma mette in contatto con lo spaccio vero, le organizzazioni criminali, insegna a tagliare le sostanze». Sempre più spesso, la cocaina viene «lavata», cioè trattata con l'ammoniaca in modo da produrre la dissociazione della sostanza e ottenere cristalli puri, ovvero il crack. Il tutto fatto in casa.

Europa e alcol

Nella ricerca diffusa ieri non si parla di alcol, eppure in Europa è questo il primo problema. La relazione annuale 2003 dell'Osservatorio europeo delle droghe e tossicodipendenze (organo istituzionale dell'Ue) è chiarissima: «Non può essere ignorato quando si analizza l'onere sanitario e sociale del consumo di sostanze psicoattive». Non si sta parlando del bicchierino una volta ogni tanto, ma del cosiddetto «binge drinking», ovvero bere spesso fino ad ubriacarsi.

«Ci preoccupano le leggi che tendono a semplificare: le sostanze non sono tutte uguali e ancora meno i consumatori»

il racconto

Collassi d'acido, preservativi e panico nei rave-inferno

Dodici ore filate di musica e sostanze di tutti i tipi. Ecco servito il perfetto rave in stile hardcore. Quella che segue è la cronaca di un rave organizzato a Verona nello scorso giugno, raccontata da un operatore, ma le cose vanno così quasi sempre. L'evento è organizzato dall'«Hardcore nation reunion», in un Palasport di Verona: «Un grande successo, con oltre 6mila persone», si legge sul sito del gruppo. «Più che un Palasport un supermercato, i corridoi e gli anelli laterali erano pieni di bar e stand dove si vende di tutto. C'è lo smart shop ufficiale, che vende le "smart drugs", sostanze assolutamente legali, come la salvia divinorum o l'efedrina, e poi ci son i rivenditori di magliette, gadget e dischi che però sottobanco ti vendono di tutto, hashish e marijuana, ma anche pastiglie e trip. In molti vanno sapendo di poter comprare lì, ma tanti altri arrivano già con gli zainetti belli carichi». E infatti, quando alle sette di sera i primi arrivati si mettono in fila per comprare il biglietto, già ci sono i primi problemi: «Molti sono ubriachi, all'esterno girava vino e supere-

ralcolici venduti anche nei baracchini, ma già c'era chi aveva preso pasticche. Due ragazzi sono collassati per l'alcol».

Questo è l'esordio, del tutto previsto come il seguito. Tanto che gli organizzatori avevano acquistato un pacchetto di servizio di primo soccorso e servizio educativo. Ovvero, all'interno del Palasport un bar dedicato esclusivamente all'acqua - gratis, a fronte dei 5 euro da pagare al bar ufficiale - integratori, tisane e bibite calde a bassissimo prezzo. Ma anche una camera di decompressione - detta chill out room - con due o tre massaggiatori shiatsu per rilassare e riequilibrare i meccanismi neurali. All'esterno, animatori all'esterno l'attenzione con mangiafuoco e giocolieri e distribuivano gomme da masticare che aiutano a elasticizzare la mascella (le anfetamine la irrigidiscono) caramelle per fornire zuccheri, preservativi, e generico materiale informativo sulle sostanze. I ragazzi di solito arrivano in gruppo, ma abbastanza velocemente restano soli, un po' per le sostanze che prendono e un po' perché tra musica, rumore

e fumo e facile perdersi. «I primi soccorsi li abbiamo dati a gente che stava male per colpi di calore o crisi di panico e non riusciva ad abbandonare la pista o ad uscire dal posto, anche perché, incomprensibilmente, i buttafuori fino ad una certa ora lo hanno impedito». La situazione peggiora verso mezzanotte, quando la temperatura sale, nonostante l'aria condizionata. «In giro c'era un fortissimo odore di popper, abbiamo recuperato persone disorientate, con le pupille ridotte a punte di spillo per gli acidi. In molti avevano una percezione sensoriale completamente distorta, pensavano di essere in un altro posto: un ragazzo chiedeva aiuto al fratello che non era lì, chiedeva continuamente di essere toccato perché non sentiva più le braccia e le gambe». Già un trip è più che sufficiente, il ragazzo ne aveva presi quattro dalle sei a mezzanotte: «Era angosciato perché sembrava che effetto che non finisse mai, aveva da vomitare, ma non voleva andare in ospedale, chiedeva qualcuno con cui parlare per cercare recuperare senso della realtà».

Chi ha visto eventi del genere descrive i rave Hardcore come luoghi militareschi, dove tutto, dai gesti all'abbigliamento, evoca un'estetica violenta: «Chi balla sembra un piccolo esercito, si muove in maniera convulsa avanti e indietro, spesso gli eventi organizzati all'interno del rave, sono simulazioni di atti sessuali violenti, con una musica martellante». Spesso subito dopo lo spettacolo si scatena una sorta di frenesia sessuale, quasi animalesca, da soddisfare ovunque. La serata continua, come i colpi di calore e i collassi pure. Ma la fine, prevista per le 10 del mattino, viene molto anticipata. E allora gli operatori tentano di non fare andar via i molti arrivati in macchina, attirandoli con trapezisti, giocolieri e mangiafuoco. E provando a parlarci. Un ragazzo di 18 anni - pusher - spiega di aver provato tutte le sostanze: «L'acido mi ha dato soddisfazioni, soprattutto le micropunte (uno dei più forti, ndr), ma l'alcol è la migliore. Ho usato anche anfetamine perché costano meno».

mt.or.

Ecstasy, pasticche coca, anfetamine & co... la realtà del consumo è molto diversa da come si immagina